

# CONSULTA TERRITORIALE N. 1 - OLTRESTAZIONE

## VERBALE N. 4 DEL 16 MAGGIO 2014

Oggi 16 maggio 2014 si riunisce la Consulta Territoriale n. 1 – Oltrestazione presso la sua sede in Via Venezia n. 109, Legnano.

Si procede con l'appello, risultano presenti:

- LUCIANO BARRACO
- RENZO MOSTONI
- LEONI CHANTAL
- CANAVESI CAMILLA (Presidente)
- GADDA GIOVANNI (Vice Presi)
- LEONI CHANTAL
- RICCARDI GIAMPIERO
- TURRI DAVIDE
- DAPRILE VITO



SERVIZIO DI  
COMUNICAZIONE  
(DONATELLA)  
PATTORI  
P.C. SEGRET SIND

Verificata la presenza della maggioranza dei componenti, il presidente Canavesi dichiara valida la seduta. La seduta viene quindi aperta alle ore 21,15.

Verificata la presenza del presidente (Carlo Parzani), del vicepresidente (Gian Luigi Crespi) e di alcuni dipendenti della COOP. ALTOMILANESE, il presidente Canavesi chiede ai membri della consulta di anticipare al primo punto dell'Ordine Del Giorno quello riguardante la chiusura dei due insediamenti della cooperativa siti nell'Oltrestazione. I componenti approvano all'unanimità il cambiamento dell'O.d.G.

Il sig. Carlo Parzani, presidente della COOP. ALTOMILANESE, prende la parola. Dice che è a conoscenza del gran numero di firme raccolte per mantenere aperti i due negozi, ma le ragioni che hanno portato all'imminente chiusura sono puramente economiche: non avendo infatti uno scopo di lucro e non potendo ammassare grandi somme di denaro, nel lungo periodo questo crea dei problemi. Hanno tuttavia un grande patrimonio immobiliare. La crisi ha determinato maggiori perdite nei negozi già in perdita e minori guadagni in quelli che andavano bene e permettevano di coprire le perdite degli altri negozi. Il patrimonio immobiliare si aggira intorno agli 80 milioni di euro, ma il suo valore è determinato anche dall'andamento del mercato immobiliare che attualmente è in forte crisi. Dice inoltre che le Cooperative spesso perdono nella concorrenza rispetto ad altri supermercati. Esiste una differenza di costo tra le strutture della COOP. e le altre che supera il 20%. Aggiunge infine che la Cooperativa ha fatto tali scelte per motivi economici, ma si è posta anche il problema del futuro dei lavoratori: nell'arco di questo periodo cercherà di collocare tutti i lavoratori nelle altre strutture della COOP. La Lombardia conta 64 centri, ne saranno chiusi 10 (non hanno mai prodotto utili negli ultimi 10 anni, uno -78% uno -44%). Conclude sottolineando sia che le motivazioni hanno un fondamento di serietà, sia tranquillizzando i lavoratori dicendo che loro non rimarranno senza reddito.

Il vicepresidente sig. Gian Luigi Crespi, prendendo la parola, dice che il problema è storico: attualmente non esiste più una fabbrica a Legnano. La COOP: vanta 110mila soci, a Legnano nemmeno il 40% dei soci acquista negli stabili. La chiusura quindi deriva dal fatto che la produttività non arriva ad una soglia che fa sperare di poter recuperare la struttura con un investimento mirato.

Una dipendente sottolinea che è da 10 anni che si parla di crisi della struttura della Via Genova, ma in tutti questi anni non si è fatto nemmeno un tentativo di risollevarla investendo per migliorare lo

stabile.

Il consigliere Mostoni dice che ha saputo che sono state raccolte 1500 firme per tenere aperte le strutture, il presidente Parzani risponde che le firme non corrispondono ai veri compratori del negozio perché altrimenti le vendite sarebbero molte di più. Mostoni chiede inoltre un impegno al presidente e al vicepresidente della COOP. ALTOMILANESE: fare uno sforzo e salvarne una per andare incontro agli anziani della zona che sarebbero sprovvisti di un punto vendita.

Il consigliere Turri chiede se è un problema di crisi, di concorrenza (anche con i negozi del centro) o di mancanza di parcheggio. Il presidente Parzani risponde che è una somma di tutti questi fattori anche se la crisi è la causa principale. Inoltre, afferma che si hanno scelto di non vendere prodotti che derivano dallo sfruttamento del lavoro altrui per una questione etico-sociale. Questo tutelare anche i produttori e la filiera ha fatto pagare molto in termini economici futuri.

Si apre quindi il dibattito con il pubblico presente.

Un signore del pubblico ribadisce al presidente Parzani che non c'è stato alcun investimento nei negozi di Legnano a livello anche gestionale e chiede perché non si riesce a comprare allo stesso prezzo prodotti che vengono venduti in altri supermercati. Il presidente dice che lo stesso prezzo non può essere fatto per i motivi spiegati precedentemente e la Cooperativa comunque ha fatto investimenti dove il mercato garantiva un ritorno di capitale.

Il vicepresidente sottolinea che è Coop.Italia a comprare tutto e in un secondo momento smercia i prodotti in tutta Italia. Ribadisce anche che tutti i dipendenti sono a tempo indeterminato e quindi il costo del lavoro è molto più alto.

Il consigliere Barraco dice che, se i problemi di Via Genova esistevano già da 10 anni, si doveva provvedere a mettere una pezza già da tempo; chiudendo due punti vendita, il segnale che viene dato al pubblico è di ritirata totale. Appoggia quindi la richiesta del consigliere Mostoni di fare uno sforzo chiudendone solo una.

Il presidente Canavesi chiede se è già assodato che si chiuderanno tutte e due le strutture di Legnano o esiste un margine per salvare almeno un punto vendita, chiede poi a che punto sono le trattative per arrivare alla Cassa Integrazione e per ricollocare tutti i dipendenti nelle altre strutture COOP. Il presidente Parzani risponde che non ci sono margini per salvarne una, che sta già trattando con i sindacati per quanto riguarda i lavoratori e che comunque non c'è il mercato per rilanciare strutture di questo tipo.

Una signora del pubblico, dipendente delle Cooperative in chiusura, ha poi detto che il permesso ad Esselunga di costruire 3 punti vendita nella zona ha dato il colpo finale per una situazione già in crisi.

Il consigliere Mostoni sottolinea che, una volta chiuse le due Coop., nella nostra zona non ci saranno più negozi di vicinato.

Una dipendente presente nel pubblico chiede di considerare davvero il personale che si è impegnato e ha dato tanto per il negozio in modo da limitare gli esuberanti.

Il presidente Canavesi ringrazia sia il signor Parzani che il signor Crespi per la presenza e anche tutti i dipendenti presenti per le informazioni fornite.

Esaurito questo punto, si procede come da Ordine del Giorno.

Il Consigliere Turri illustra lo studio di fattibilità riguardante le modifiche viabilistiche che interesserebbero via Sabotino e le nostre considerazioni a riguardo. Il progetto prevede di fare una serie di rotatorie ed uno spartitraffico centrale con illuminazione (8 rotatorie in punti strategici, una doppia per andare in via Podgora). E' prevista anche una pista ciclabile su uno dei lati. Il consigliere spiega inoltre che l'intervento totale è di 6,7 milioni di euro, più 1 milione per gli espropri ed 1,5 milioni per allungamento fino alla provinciale; da qui l'idea dell'amministrazione di spezzare tutta la realizzazione del progetto in lotti.



Un signore dal pubblico dice che in Commissione Consiliare hanno detto che le spese graveranno sui privati, a fronte di un permesso di costruire che dovrebbero pagare, pagheranno cioè quindi facendo opere per il Comune. Dice anche che le 8 rotonde comprimeranno molto di più il traffico e, se arriveranno nuovi centri commerciali, aumenterà soltanto la criticità della via.

Il consigliere Turri dice che questi interventi devono essere fatti adesso e non devono essere posticipati. Inoltre, poiché a bilancio c'è la sistemazione di altre vie presenti nella città, si dovrebbe fare di tutto per inserire anche la sistemazione del Viale Sabotino.

Dallo stesso cittadino arriva la proposta di riprendere il progetto di Piazza Del Popolo della società Polinomia. Proposta che la Consulta accetta totalmente.

Esaurito anche questo argomento si procede con l'ultimo punto presente all'Ordine del Giorno: l'espressione di un parere della Consulta riguardo il posizionamento della Casetta Dell'Acqua. Il presidente informa che, come da mail inviata ai consiglieri, è stata rigettata la nostra proposta per questioni tecniche di allacciamento ai sistemi idrici. L'amministrazione formula quindi una nuova proposta: il posizionamento della Casetta nei giardini limitrofi all'istituto Tirinnanzi. Il presidente decide quindi di mettere a votazione la proposta, che viene approvata all'unanimità dalla Consulta.

Esauriti tutti i punti presenti all'Ordine Del Giorno, il presidente prende la parola informando i membri ed il pubblico presente dell'incontro fatto con le altre due Consulte riguardo la preparazione di una assemblea pubblica congiunta riguardante il tema dell'insediamento IKEA. Il presidente, sentiti i pareri dei membri della Consulta, decide di mettere a votazione la partecipazione come Consulta all'organizzazione dell'incontro e quindi anche al suo svolgimento. A maggioranza si decide che la Consulta parteciperà.

Il consigliere Riccardi legge un testo riguardante uno studio finanziato dalla Commissione Europea che dimostra il collegamento tra l'inquinamento derivante dalla presenza delle polveri sottili e un gran numero di malattie legate all'apparato respiratorio e non solo. A lettura esaurita il consigliere chiede che lo studio venga allegato al verbale d'assemblea.

Terminati tutti gli argomenti di discussione, dopo aver letto il presente verbale alla Consulta che lo approva, il presidente dichiara chiusa la seduta ad ore 00,15.

Legnano, 16 Maggio 2014

Letto, firmato e sottoscritto

IL PRESIDENTE  
Camilla Canavesi

IL SEGRETARIO  
Chantal Leoni

IL VICEPRESIDENTE  
GIOVANNI GAODA

#### centralina

Med-particles è un progetto di Politica & Governance ambientali selezionato nel 2010 finanziato dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma per l'ambiente LIFE.

Med-particles focalizza l'attenzione sull'esposizione al particolato atmosferico nei Paesi del Mediterraneo e gli effetti sulla salute ad esso correlati.

La composizione chimica delle polveri sottili (PM, Particulate Matter) in Europa è diversa che negli Usa, visto che le auto diesel da noi sono circa il 50% e oltre Atlantico il 2%. Questo fa sì che le nostre polveri siano più ricche del tossico carbonio elementare. Inoltre nelle città considerate dallo studio (Milano, Torino, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Modena, Roma, Marsiglia, Madrid e Barcellona) c'è molto traffico e molto sole, che trasforma le polveri in inquinanti secondari ancora più nocivi.

A rincarare la dose giungono due studi europei svolti su oltre 300.000 persone residenti in 9 paesi europei pubblicati sempre il 10 luglio su Lancet Oncology

(rivista scientifica di ambito medico fondata nel 1823). Il primo studio, coordinato dal Centro di ricerca danese sul cancro, ha seguito per 13 anni una popolazione sparsa per tutta Europa di 313mila persone (fra le quali anche quelle seguite da ricercatori italiani a Roma e a Torino), individuando un chiaro nesso fra esposizione a polveri e tumore al polmone. In particolare nella forma che colpisce anche i non fumatori (adenocarcinoma). I ricercatori sono riusciti a mettere in relazione i 2.095 casi di tumore al polmone insorti in quelle popolazioni nel periodo considerato con il livello di polveri alle residenze dei malati, riuscendo pure a correggere per potenziali effetti confondenti come il fumo, la dieta e il tipo di occupazione. Si è visto così che a ogni incremento di 5 µg microgrammi/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub> il rischio di tumore al polmone aumenta del 18%, e del 22%

a ogni aumento di 10 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub>. Tale percentuale sale al 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma. Questo è l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori lasciando quindi più spazio a cause non legate al fumo da sigaretta di espletare il loro

effetto cancerogeno. Più le polveri sono sottili, insomma, più sono nocive. Alcuni casi di tumori si sono registrati anche in persone esposte a livelli di polveri entro i limiti dell'attuale legislazione europea, che prescrive di non superare per il PM<sub>10</sub> i 40 µg/m<sup>3</sup> e per i Pm<sub>2,5</sub> i 25 µg/m<sup>3</sup>. Il secondo studio pubblicato sullo stesso numero di Lancet riguarda invece un'altra conseguenza poco nota dell'inquinamento: lo scompenso cardiaco, cioè quella condizione in cui il cuore, ormai sfibrato e ingrossato, non è più in grado di pompare sangue a sufficienza. È ormai assodato infatti il ruolo che le polveri giocano nell'infarto, soprattutto nelle persone col cuore già vacillante. Ora però, il team internazionale

## centralina

guidato da Nicholas Mills dell'Università di Edinburgo ha confermato un effetto dei principali inquinanti sui ricoveri e la mortalità da scompenso. Mettendo insieme i dati provenienti da 12 diversi Paesi, i ricercatori hanno potuto riscontrare un chiaro nesso causale fra l'aumento della concentrazione degli inquinanti nell'aria e il subitaneo aggravarsi dello scompenso, addirittura nel giorno stesso della massima esposizione. Il rischio di finire in ospedale per una crisi di insufficienza cardiaca o di morire cresce del 3,5% all'aumentare di 1 parte su un milione di monossido di carbonio, del 2,3% all'aumento di 10 parti per miliardo di biossido di zolfo, dell'1,7% per uno stesso aumento di biossido di azoto e di circa il 2% per ogni incremento di 10 µg/m<sup>3</sup> di polveri. Le polveri sottili, passando dai polmoni nel circolo sanguigno, sono infatti in grado di provocare una infiammazione generalizzata che facilita la formazione di placche aerosclerotiche, trombi e ischemie. Dall'altro lo stress chimico determinato dalle particelle inquinanti agisce anche sul sistema nervoso autonomo (simpatico e parasimpatico) determinando aritmia e danni progressivi a cuore e coronarie.

Dalla misurazione delle polveri sottili l'Italia è risultato essere tra i paesi europei più inquinati, infatti, in città come Torino e Roma sono stati rilevati in media rispettivamente 46 e 36 microgrammi al metro cubo di PM 10 in confronto a una media europea decisamente più bassa (ad esempio a Oxford 16, a Copenaghen, 17).

Il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte nei Paesi industrializzati.

Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi (fonte:www.tumori.net).

Da solo rappresenta circa il 20% di tutte le morti per tumore nel nostro Paese.

Tornando a Legnano, si appura che l'ARPA (Agenzia regionale Per l'Ambiente) fornisce tramite un'unica centralina dati molto parziali. Vengono registrati gli ossidi di zolfo, d'azoto e l'ozono, ma non le polveri sottili (PM10), ultrasottili (PM2,5) e il benzene. Inoltre questa centralina è posta, sotto le foglie degli alberi nei giardini "Volontari del Sangue", il parcheggio del Bernocchi-Dell'Acqua, in questo modo i parametri vengono alterati dalla barriera verde. Ci si domanda se posizionandone alcune in postazioni più strategiche quali viale Sabotino e la S.S. Saronnese fornirebbero dati sufficienti a far riflettere i cittadini Legnanesi e dei comuni del circondario. Lasciamo al buon senso rispondere se sia il caso di aggravare ulteriormente le condizioni ambientali del territorio incrementando in maniera così notevole il traffico veicolare.

[http://ita.arpalombardia.it/ITA/qaria/stazione\\_505.asp](http://ita.arpalombardia.it/ITA/qaria/stazione_505.asp)